

# SALVIAMOCI CON IL PIANETA

Vent'anni fa si occupavano di ecologia solo poche persone, considerate bucoliche o pessimiste. Non era un tema serio né per la politica, né per l'educazione né per la religione. Francesco d'Assisi poteva essere venerato come il santo dei fiori e degli uccelli, ma non di più.

Adesso, e forse ormai molto tardi, il mondo intero si sta sensibilizzando, stordito dalle notizie e dalle immagini degli attuali cataclismi e dalle previsioni pessimiste che riempiono i nostri telegiornali. E sono ormai molti i congressi e i programmi che ventilano come un tema vitale l'ecologia, svelando le cause e sottolineando l'urgenza di proposte concrete riguardo all'ambiente. Persino i bambini oggi ne sanno di ecologia...

Il tema è nuovo, dunque, e disperatamente urgente. Stiamo scoprendo la terra, il nostro Pianeta, come la casa comune, l'unica che abbiamo, e ci stiamo accorgendo che siamo un'unità indissolubile di relazioni e di futuro.

Di fronte alle spese astronomiche per le esplorazioni spaziali, di fronte al mercato assassino delle armi, di fronte al consumismo e al lusso di una piccolissima parte privilegiata dell'umanità, adesso stiamo imparando che la sfida è prendersi cura del Pianeta. L'ultima grande crisi, figlia del capitalismo neoliberale abbruttito nell'usura e nello spreco, che ha cinicamente ignorato sia la sofferenza dei poveri che i limiti reali della Terra, ci sta aiutando ad aprire gli occhi e speriamo anche il cuore. Leonardo Boff definisce 'il grido della Terra' come 'il grido dei poveri' e James Lovelock avverte della 'Vendetta della Terra - La teoria di Gaia e il futuro dell'Umanità'. «Durante migliaia di anni» dice Lovelock, «l'Umanità ha sfruttato la Terra senza tener conto delle conseguenze. Adesso che il riscaldamento globale e il cambiamento climatico sono evidenti a qualsiasi osservatore imparziale, la Terra comincia a vendicarsi». Stiamo trattando la Terra come una fatto semplicemente economico ed esigiamo molto da essa, ignorandone i diritti.

Alcuni specialisti e certe istituzioni internazionali ci hanno mentito. La mano invisibile del mercato non stava risolvendo il disastro mondiale. Quanto più libero è stato il commercio, più reale è stata la fame. Secondo la FAO, nel 2007 c'erano 860 milioni di affamati; nel gennaio 2009 centonove milioni in più. La metà della popolazione dell'Africa sub-sahariana, per citare un esempio di questa Africa crocefissa, vive in condizioni di estrema povertà. La litania delle violenze e delle disgrazie è interminabile. In Congo ci sono 30.000 bambini soldato disposti a uccidere e a morire in cambio di cibo; il 17% della foresta amazzonica è stata distrutta in cinque anni, tra il 2000 e il 2005; la spesa economica dell'America Latina e del Caribe per la difesa è cresciuta del 91% tra il 2003 e il 2008; una decina di imprese multinazionali controllano il mercato delle sementi in tutto il mondo. Gli obiettivi del millennio sono evaporati nella retorica, e nelle loro riunioni elitarie i paesi più ricchi hanno cordatamente affermato che non possono fare di più per modificare il quadro.

È tradizione della nostra Agenda avvicinare ogni anno un tema importante, di scottante attualità. Non possiamo logicamente lasciare da parte questo tema vulcanico.

Il tema è ampio e complesso. Siamo noi o è il pianeta che si trova in questa crisi mortale?

Abbiamo valutato tre titoli per questa Agenda 2010, centrati su possibili messe a fuoco... «Salvare il Pianeta», «Salveremo il Pianeta?», «Salviamoci con il Pianeta». Abbiamo optato per l'ultimo titolo, perché tecnici e profeti ci ricordano che anche noi siamo il Pianeta; siamo Gaia, ci stiamo destando a una visione più olistica, più integrale; stiamo scoprendo, finalmente, che il Pianeta Terra è anche il Pianeta Acqua. Un recente libro per bambini si intitola proprio «Aiuto il mio Pianeta». La salvezza del Pianeta è la nostra salvezza, e non mancano specialisti che affermano che il Pianeta si salverà seguendo il corso dell'Universo e, frattanto, la vita umana e tutte le vite del Pianeta saranno un oscuro passato.

L'Agenda non vuole essere pessimista, non può esserlo. Vuole essere realista, impegnarsi con la realtà e circondare con un abbraccio vitale le cause che promuovono un'ecologia che dia e susciti speranza.

Questa ecologia profonda, integrale, deve includere tutti gli aspetti della nostra vita personale, familiare, sociale, politica, culturale, religiosa... E tutte le istituzioni politiche e sociali, a livello locale, nazionale e internazionale, devono assumere come proprio programma politico fondamentale «la salvezza del Pianeta». Si deve instaurare una globalizzazione di segno positivo, lavorando per la mondializzazione dell'ecologia. Rifiutando e superando l'attuale democrazia di bassa intensità è urgente impiantare una democrazia di massima intensità e, più esplicitamente, una «biocrazia cosmica».

È urgente creare, stimolare, potenziare in tutte le religioni e umanesimi una spiritualità «profonda e totale» di segno positivo, di atteggiamento profetico nella liberazione da ogni tipo di schiavitù; vivendo e militando per una nuova valorizzazione di tutta la vita, della materia, del corpo, dell'eros. L'ecofemminismo va incontro a una sfida fondamentale, Gaia è femmina. S'impone una relazione nuova con la natura, naturalizzandoci essendo noi stessi natura, e umanizzando la natura in cui viviamo e da cui dipendiamo. Io sono io, direbbe il filosofo, e la natura che mi circonda.

L'Umanità è ciò che la Terra ha di meglio, nonostante tutte le pazzie che abbiamo commesso e continuiamo a commettere, veri genocidi e veri suicidi collettivi.

Favorendo questo cambiamento radicale che invociamo e proclamando che è possibile un'altra ecologia in un'altra società umana, facciamo nostri i due punti del *Manifesto dell'Ecologia Profonda*: «Il cambiamento ideologico consiste principalmente nel valorizzare la qualità della vita -il vivere in situazioni intrinseche di valore - più che di cercare incessantemente di ottenere un livello di vita più elevato. Dovrà prodursi una presa di coscienza profonda della differenza tra crescita materiale e crescita personale indipendente dall'accumulo di beni tangibili». E aggiunge il *Manifesto*: «Chi sottoscrive i punti enunciati nel Manifesto ha l'obbligo diretto o indiretto di operare perché abbiano luogo questi cambiamenti necessari per la sopravvivenza di tutte le specie del Pianeta», compresa «la santa e peccatrice» specie umana.

Militanti e intellettuali impegnati con le grandi cause stanno preparando una *Dichiarazione Universale del Bene Comune Planetario* che si esprime attraverso quattro patti: 1) il Patto *ecologico naturale*, responsabile di proteggere la Terra; 2) il Patto *ecologico sociale*, responsabile di unire tutte le speranze e le volontà; 3) il Patto *ecologico culturale*, che dev'essere basato sulla promozione del pluralismo, della tolleranza e dell'incontro dell'Umanità con gli ecosistemi, le biomasse, la vita del Pianeta; 4) il Patto *ecologico etico spirituale*, fondato sulla dimensione della cura, della compassione, della corresponsabilità di tutti con tutto.

**PEDRO CASALDÀLIGA**

Vescovo emerito di São Félix do Araguaia,  
Mato Grosso, Brasile.  
[www.servicioskoinonia.org/Casaldaliga](http://www.servicioskoinonia.org/Casaldaliga)

